

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (6,17.20-26): *“In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «**Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.**”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: Il Vangelo di oggi ci propone le beatitudini nella prospettiva di san Luca. A quattro beatitudini seguono quattro ammonimenti formulati con l'espressione *"guai a voi"*. Con le sue parole Gesù ci conduce in profondità, aiutandoci a leggere le cose secondo verità, con una prospettiva di fede.

“Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.” Non beata la povertà, ma le persone: i poveri senza aggettivi, tutti quelli che l’ingiustizia del mondo condanna alla sofferenza. Ci saremmo aspettati: beati perché ci sarà un capovolgimento, perché diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo e più delicato. Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno, già adesso, non nell'altro mondo. **Beati voi che piangete.** Beati non perché Dio ama il dolore, ma perché è con voi nel dolore, è più vicino a chi ha il cuore ferito. Per noi, beati sono i ricchi, quelli che si possono permettere tutto. Per Gesù, invece, i veri fortunati sono i poveri. Noi abbiamo paura della povertà, delle situazioni rischiose in cui vengono a mancare quelle sicurezze che consideriamo indispensabili, un’agiatazza che nasce dal denaro. Gesù, invece, ci mette in guardia dalle ricchezze perché sono esse a costituire il vero pericolo, e con esse il consenso, il potere, ogni forma di supremazia culturale, sociale, politica. Tutto ciò, infatti, chiude il cuore, offusca la vista e ci illude di essere a posto, di non aver bisogno né di Dio, né degli altri. Gesù, invece, ci invita a vivere la virtù della povertà, confidando nel Signore, ci invita a santificare ogni sacrificio e ogni situazione della nostra vita, anche le più difficili o dolorose, ci invita a trovare la gioia nell'amore al prossimo, nel condividere con gli altri ciò che abbiamo, anche se non abbiamo da dare soldi, è sempre possibile dare amore, comprensione, incoraggiamento, fiducia, un sorriso.

“Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Non una minaccia, ma una lamentazione. È il compianto di Gesù: il mondo non avanzerà per coloro che accumulano denaro. L’abbondanza dei beni, la ricerca insaziabile del piacere, il desiderio del successo e dell’applauso, tutte queste pretese producono la vanità, danno una falsa sicurezza, rendono orgogliosi, ci fanno credere che siamo più importanti degli altri, divinizzano, induriscono, rendono incomprensivi e privi di solidarietà, corrompono, finiscono per opprimere. Le beatitudini ci avvertono seriamente: stabiliamoci nella verità di Gesù. Diceva Madre Teresa: *ciò che non serve, pesa!* E la felicità non viene dal possesso, ma dai volti. Chi è sazio non crea, si difende, dalle sue mani fiorirà solo altra fame, altra violenza. È un appello accorato: i beni non sono per il possesso, ma per il dono: c’è fame da saziare e lacrime da asciugare, questo è il progetto che fa salire la creazione. La beatitudine di chi segue Gesù sarà fare ciò che Dio fa: donare e sfamare, consolare e accogliere, smascherare l'idolo della ricchezza. Sarà una vita sempre povera, affamata, marginale, eppure, al contempo, sempre ricca, felice, ridente e consolata.

- Cerco di vivere la mia vita alla luce delle beatitudini? Mi sento beato e quindi amato da Dio? Seguo la mentalità di questo mondo, che mi dice che per essere felice occorre essere e possedere, riuscire e apparire, o quella di Gesù?

- 6) **Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito. Signore Gesù, aiutaci a riflettere sul grande significato delle Beatitudini perché rimangano

imprese nel nostro cuore. Dacci un cuore di povero, che non cerchi i beni terreni, ma aspiri soltanto a possedere te. Amen!

Impegno: Le beatitudini ci avvertono seriamente: stabiliamoci nella verità di Gesù e cerchiamo di non sbagliarci nel momento decisivo.